

**Versione: 15.08.2022**

## **Risoluzione del Consiglio degli Svizzeri all'estero**

### **Il Consiglio federale deve definire una strategia chiara per mantenere gli obiettivi raggiunti nel settore della libera circolazione delle persone**

Attualmente circa il 57 % dei 788'000 tra Svizzere e Svizzeri all'estero vive in un Paese dell'Unione europea (EU). Di questi 449'571, un 25 % ha esclusivamente la nazionalità svizzera e beneficiano direttamente dell'accordo sulla libera circolazione delle persone (ALC).

L'ALC agevola le condizioni per il soggiorno e il lavoro nell'UE delle cittadine e dei cittadini svizzeri e viceversa. Il diritto alla libera circolazione delle persone è integrato da disposizioni sul riconoscimento reciproco dei diplomi, sull'acquisto di beni immobili e sul coordinamento dei sistemi di assicurazione sociale. Grazie a questo accordo, le cittadine e i cittadini svizzeri ed europei sono trattati su base paritaria e godono di una serie di diritti nei settori dell'economia, dell'occupazione, delle imposte e delle prestazioni sociali, solo per citarne alcuni.

Un dato certo è che un numero crescente di Svizzere e Svizzeri all'estero beneficia della mobilità internazionale.

La maggior parte ha una famiglia. L'accordo garantisce che i componenti del nucleo familiare possano seguirli. Se la libera circolazione delle persone venisse abolita, il ricongiungimento non sarebbe più garantito a chi emigra nell'Unione europea. Con la conseguenza che famiglie svizzere verrebbero smembrate.

Il Consiglio degli Svizzeri all'estero (CSE), organo supremo dell'Organizzazione degli Svizzeri all'estero, è fortemente preoccupato dell'evoluzione delle relazioni tra Svizzera e UE.

Le conseguenze della rottura delle trattative con l'UE non sono valutabili appieno. Alcune ripercussioni negative sono tuttavia già visibili. Ad esempio, la partecipazione della Svizzera al programma di ricerca e innovazione Horizon Europe non è ancora stata negoziata, sebbene i bandi per la presentazione dei progetti siano già iniziati. Nel programma di istruzione Erasmus+, la Svizzera ha solo lo status di Paese terzo, il che limita le opportunità di partecipazione delle istituzioni svizzere e soprattutto delle e dei giovani Svizzeri.

La scadenza dell'Accordo sull'abolizione degli ostacoli tecnici al commercio comporta svantaggi nel settore dei prodotti medici in termini di localizzazione e competitività. Parimenti la mancanza di una dichiarazione di equivalenza in relazione alla legge svizzera sulla protezione dei dati ha serie implicazioni economiche.

La libera circolazione delle persone deve essere mantenuta a ogni costo se si vogliono continuare a garantire i diritti europei alle e ai 449'571 Svizzere e Svizzeri che vivono nei Paesi dell'UE e alle loro future compatriote e ai loro futuri compatrioti all'estero.

Pertanto, con riferimento alla sua risoluzione del 23 agosto 2021, il CSE esorta con fermezza il Consiglio federale a elaborare una strategia chiara e trasparente per preservare i risultati degli accordi bilaterali e mantenere pienamente la libera circolazione delle persone al fine di garantire i diritti delle cittadine e dei cittadini svizzeri che già vivono in un Paese dell'UE e di tutte e tutti coloro che desiderano stabilirvisi in futuro.